QUANDO?
- XI. 1907 -

Per la croce non possiamo
smettere di lottare
Romanowski

Terrore, tentato omicidio, pugnale...

Grazie a queste armi, nel secolo scorso, la massoneria faceva la guerra rovesciando i troni cattolici, paralizzando le influenze della Chiesa. Pellegrino Rossi, Garcia Moreno e tanti altri, sono le vittime e i monumenti di quegli anni.

Col tempo l'evoluzione dei rapporti sociali aveva elaborato la potenza, sulla quale si sbriciolavano pure i pugnali: ha creato la stampa nella forma odierna. Quel fatto non poteva rimanere senza influenza sulla tattica delle società segrete. Nelle loggie si era svegliata subito la coscienza dell'enorme importanza della organizzazione giornalistica. La massoneria aveva capito, che prima di tutto, è necessario soggiogare la stampa. Il pugnale è stato messo da parte per gli altri tempi, si è lanciato invece verso la penna. Dopo il tempo degli omicidi e del terrore è arrivato quello della calunnia e delle violenze giornalistiche.

Diverso il mezzo della lotta, diversa arma e pure la tattica, ma lo scopo sempre lo stesso, la stessa criminosità, lo stesso odio della fede: nero, implacabile. Da quel momento la stampa massone è a caccia di scandali cattolici e li fabbrica a misura del fabbisogno, distinguendosi in questo con la proliferazione ammirevole, con ferrea tenacia e con infinita spavalderia. Questa lotta è sistematica, mantenuta artificialmente e condotta in modo sapiente secondo gli ordini di Grande Oriente che escono dal Palazzo Giustiniani. Gli eccessi dei preti, frati, suore, uomini cattolici sono diventati un piatto forte con il quale la stampa della setta verde nutre le menti dei suoi lettori. Insidia, disonestà e tradimento denotano i suoi passi. Hanno lottato di notte, nelle tenebre, come i pipistrelli e i gufi, allorché i cattolici colti di sorpresa dall'aggressione non sono riusciti a capire, quando non è possibile capire, quel che è verità e quel che è falsità! Solo in quei momenti sanno attaccare. Ma nel momento in cui le prime indagini giuridiche mandano i primi raggi di sole sulla loro falsità farisea, si nascondono come talpe e si salvano con la fuga per tornare all'attacco da un'altra parte, al riparo della nuova calunnia. E nelle loro sedi c'è la provvista inesauribile di diffamazioni pronte. Ed è così senza fine.

Lo stesso istinto della distruzione, la simile degenerazione, il comune senso di brutalità, la menzogna, l'odio e l'ipocrisia affratella la massoneria con la stampa radicale e socialista. Questa alleanza si fece notare in modo molto esplicito nel 1901, quando i ritagli dalla teologia morale di S. Alfonso sono stati montati servendo al pornografico "Asino" e a tutta la falange di simili immondizie come pretesto per la più abominevole aggressione a tutto ciò che è caro e sacro alla coscienza cattolica.

Quel che succede in Italia da questo momento supera ogni limite. Con le forze unite gli scribacchini anticattolici hanno risvegliato una morbosa curiosità, il desiderio di oltraggio al pudore, la tensione sensuale, che mantengono continuamente con vari scandali e scandaletti che si presentano sulle colonne con le decorazioni degli allettanti titoli in grassetto, con l'illustrazione ributtante, con una ricca descrizione dei particolari delle persone, dei posti, con la completa messa in scena dei fatti inventati. Per rifornire di marciume le folle abbruttite degli idioti e dei libertini, i cronisti rincorrono le inteviste con le "signorine", vecchie donnaccie ed i medici, arrichiscono i giornali con minuziose descrizioni del piacere e dipingono i fatti inesistenti con tale gamma di colori e di eccitante ricchezza della sensazione, hanno condotto i lettori alla mania degli scandali.

Quando questa eccitazione è stata portata alla, massima tensione, è stato presentato il diario di Besson, lo scandalo più sporco di tutti. Volevano infangare il nome dei salesiani, l'onore del clero e limmacolata bellezza della Chiesa, nella nudità, nelle orgie, negli osceni riti massonici. Le basi di quel lavoro erano pronte da molto tempo, ed hanno scelto il momento propizio. Lo sfondo dell'opera era rifinito

magistralmente, tutto faceva prevedere che il colpo avrebbe provocato la sconfitta irreversibile del catolicesimo.

Ma le previsioni hanno ingannato tremendamente. La sporcizia nera dei salesiani non si era mantenuta alla luce della critica. E1 impallidità, è scomparsa. Il diario di Besson dopo aver allarmato la stampa mondiale, ha smesso di esistere. E' scomparso come scompare la finzione, come col tempo scompare ogni falsità e stupidità. A posto del plauso massone e delle attese croci di cavaliere, gli impiegati politici e di polizia hanno elemosinato lo sdegno generale e il disprezzo. Le porte della prigione si sono aperte non per la gente vestita con il saio, ma per i profumati e corrotti con l'oro massone, artefici della calunnia. La caduta della falsità non avrebbe potuto essere più ignominiosa; i calunniatori non avrebbero potuto subire sconfitta più completa. E' un momento decisivo momento enormemente importante nella lotta della massoneria con la Chiesa.

Che cambiamento improvviso! I più sfacciati e coscienti divulgatori delle favole di Besson, fanno finta di essere distratti sino al punto che apparentemente hanno dimenticato tutto, non sentono e non leggono niente! La penna libertina dei rossi scribacchini, sino a poco tempo fa così eloquente, pungente e poeticizzante, è morta nelle loro dita intorpidite! Dopo aver usato tutti i toni battaglieri, dopo aver esaurito tutta la terminologia delle sconcerie e delle invettive, la massoneria si era fermata davanti alla sconfitta in posizione negativa dando ai suoi cronisti l'ordine di mantenere il silenzio!

Bisogna riconoscere loro: sono coerenti, accorti, e appropriati. Hanno elaborato la calunnia, l'hanno ingrandita artificialmente, con essa hanno riempito tutto il mondo. Cosa costava loro? Dovrebbero forse confessare questa calunnia? Dovrebbero dimenticare la propria disonestà? No ! Questo non è permesso dalla logica della sovversione. I danni fatti, la vile campagna, che durini, che si prolunghino, che non muoiano! Ritirare la calunnia significherebbe rinnegare la regola elementare: Mentez, mentez toujour s'il en resterà quelche chose!

Questa parola finale, che la massoneria e il socialismo dopo alcune settimene di grida fanatiche, non vogliono aggiungere, suonerebbe nelle loro bocche: sconfitta. La Congregazione dei Salesiani, la Fede, il clero escono vittoriosi da questa battaglia.

Abbiamo vinto! Ma vincere, vincere dopo la lotta lunga e sanguinosa e poi non aprofittare della vittoria, passare all'ordine quotidiano, questo è l'errore, le cui conseguenze egualiano a volte gli effetti della sconfitta. Abbiamo vinto! Sotto i nostri piedi nella fanghiglia e nella sua stessa sporcizia in questo momento è distesa e umiliata, sconfitta dalla propria arma la stampa massone e socialista. Abbiamo vinto ! Il colossale edificio della menzogna, nel quale volevano mettere a nudo il clero cattolico ed esporre la sua presunta lussuria è caduto con rumore sotterrando la popolarità dei suoi artefici. Abbiamo vinto! Un pazzesco attacco di rabbia e ipocrisia diretto al cuore della Fede, alla pupilla della Chiesa si è disgregato vergognosamente sull'incrollabile roccia della verità, che volevano raggirare e ignorare. Abbiamo vinto! Che la coscienza di quel fatto abbracci con un'onda impetuosa la cerchia più grande dei cattolici, che la porti all'azione e alla lotta! Abbiamo vinto in quanto ci siamo misurati con i nemici e non né abbiamo avuto paura, perché non abbiamo considerato lottare con loro un'umiliazione.

Protestare, reagire alle aggressioni con disprezzo, trattare i nemici dall'alto, non abbassarsi a discutere con loro, questi sono i nostri errori, questo è il nostro oscurantismi si ostina a mantenere questo stato di cose, non ha compreso la sostanza democratica dei nostri tempi, non ha fatto i conti con gli effetti negativi che procura per la coscienza cattolica la nostra indifferenza alle provocazioni e le calunnie dei socialisti. Sino ad oggi abbiamo seguito questa strada, questo è vero - ma nello stesso tempo siamo testimoni di come l'insolenzà della stampa perversa abbia oltrepassato tutti i limiti, e la depravazione della gente, sempre più grande, procuri danni enormi alla causa di Dio, nazionale e sociale.

II socialismo è cresciuto grazie al nostro disprezzo, al nostro aristocratio orgoglio e alla nostra superiorità. E'ora di guardarlo negli occhi, regolare i conti con loro nei giornali e nei tribunali. E' arrivato il tempo del lavoro e della lotta! Quando lo capiremo?...